

## **Alcuni punti di riflessione sull'esperienza della Spiaggia Libera SPQR**

La storia della Spiaggia Libera SPQR è una vicenda prolungata e complessa, che ci racconta qualcosa di importante delle dinamiche di un territorio così particolare come quello di Ostia.

E' una storia fatta dell'impegno di molte persone, delle loro speranze di cambiare il posto in cui vivono, e degli ostacoli che hanno dovuto affrontare. E' una storia di quelle che chiedono tempo e pazienza per capirla, ma che consente di entrare dentro una vicenda che è nel cuore della vita di Ostia.

Perché innanzitutto riguarda il suo bene più prezioso, il mare, e la gestione di questo settore da parte degli uffici di un Municipio recentemente sciolto per mafia, con comportamenti e atti il cui disegno è ancora tutto da interpretare, e che si intrecciano con l'agire di attori economici e sociali del territorio.

In secondo luogo, perché attraversa un arco temporale importante per la vita di Ostia. Dalla fase precedente alle inchieste di mafia capitale, a quella successiva, fino al Commissariamento per mafia. Una storia che attraversa, guardando indietro, quindici anni di gestione del territorio.

Infine racconta di rapporti politici, di personaggi in ascesa e in declino, e di attori spregiudicati della vita lidense, di dossier e attacchi che ripetutamente si armano contro alcuni o contro altri, a seconda degli interessi in gioco. Nei territori di Spada e Fasciani, Ostia è anche altro.

La vicenda inizia con Uisp e Libera e il loro progetto di partecipare al bando spiagge libere promosso dal Municipio X nel 2014. Da diversi anni infatti il municipio mette a bando l'affidamento dei servizi connessi alla balneazione delle spiagge date in concessione al municipio. Scopriremo solo più avanti come questo presupposto del bando - il municipio "concessionario" delle spiagge Libere - sia del tutto erronea.

Di certo è una sfida importante: il mare è la risorsa di Ostia, quella che porta migliaia di romani sul litorale, e che anno dopo anno ha visto la sabbia trasformarsi in cemento, finito non sempre in modo regolare sulle decine di chilometri di costa del litorale romano, a volte persino sotto il controllo del clan sotto processo per mafia. Sviluppare un progetto diverso, significa aprire una breccia nel muro, un fronte di cambiamento per tutto il territorio.

### **Il bando pubblico, i ricorsi, e la sistemazione della spiaggia**

Libera e Uisp partecipano quindi al bando sviluppando un'idea di gestione libera, pulita, trasparente della costa di Ostia. Risultano terzi nella graduatoria relativa al lotto di spiaggia n.8.

Ma i primi, gli ex gestori della spiaggia, la coop sociale Roys, vengono esclusi ex articolo 38, per non aver dichiarato alcuni specifici precedenti penali. I secondi avevano espresso preferenza per un altro lotto messo a bando. E' così Uisp e Libera risultano assegnatari di quella che sarà poi la Spiaggia Libera SPQR. Siamo nell'aprile del 2014.

E' in quel frangente che gli ex gestori fanno ricorso al Tar. Ma nonostante fossero esclusi dal bando, il municipio pensò bene di affidare loro la spiaggia per quella prima stagione balneare, in attesa dell'esito del ricorso. Una decisione lascia Libera e Uisp sgomenti: escono pubblicamente a mezzo stampa, denunciando sconcerto per le modalità di gestione del bando, e chiedendo che la spiaggia sia regolarmente assegnata, libera da persone o cose, così come previsto. Ma nulla cambia e si dovrà aspettare tutta l'estate.

La spiaggia verrà affidata solo a fine settembre, a stagione finita, e in condizioni davvero compromesse.

Sull'arenile ci sono 11 campi da beach volley con recinzioni e reti abusive, le strutture in muratura in evidente stato di decadimento, le fontanelle dell'acqua pubblica sotterrate sotto la sabbia.

Nei manufatti di proprietà del comune vi è persino una persona che ne ha trasformato uno in un'abitazione privata, con tanto di siepe e cancello a separare la casa del resto del lotto di spiaggia. Tutto su demanio pubblico, con tanto di materiali di ogni sorta ammassati ai lati della spiaggia. Una discarica a cielo aperto. Eppure un luogo così compromesso non ha impedito all'amministrazione di riprenderne possesso e affidarlo nuovamente senza nulla pretendere da chi li ha lasciati in quello stato.

Ma Libera e Uisp non si scoraggiano, e si rimboccano le maniche. Prendono possesso dei luoghi e iniziano a pulire e sistemare. E chiedono formalmente al Municipio quali siano le sistemazioni da effettuare: il bando prevede infatti il compito di ripristinare i luoghi secondo quanto riportato nelle mappe allegate.

Mappe confuse e contraddittorie – forse non casualmente – che impongono di chiedere un chiarimento formale sui lavori da effettuare. Il municipio risponde a seguito di un sopralluogo, dicendo cosa tenere in piedi, cosa rimuovere, cosa puntellare e rimettere in sesto.

Il chiosco ad esempio, secondo il direttore del Municipio, è acquisito a demanio marittimo, e si può utilizzare per una migliore erogazione dei servizi ma non per attività di ristorazione, come esercitata abusivamente dai precedenti gestori. La nota è del marzo 2015. Uisp e Libera eseguono i lavori secondo quanto richiesto, avviandosi verso la prima stagione della *Spiaggia Libera SPQR*.

### **La prima e unica stagione della Spiaggia Libera SPQR**

Nel frattempo arrivano le sentenze della giustizia amministrativa: a febbraio quella del Tar, a metà giugno quella del Consiglio di Stato, a stagione ormai avviata. Confermano l'esclusione di Roys, che finalmente toglie i suoi beni all'interno del chiosco nel bel mezzo dell'estate, dopo aver lasciato una discarica in spiaggia rimosse dalle associazioni a loro spese.

Ma la stagione è ormai partita: i giovani lavoratori impiegati – tutti ovviamente in regola - sono 16, a dedicare ore e sudore ogni giorno, battendo quotidianamente migliaia di scontrini, e facendo spazio a incontri e attività culturali. Ostia in quei giorni ospita perfino un campo estivo di Libera, “l'università Itinerante” organizzata insieme a Nando Dalla Chiesa e L'Università degli Studi di Milano, che porta ad Ostia giovani ricercatori e studenti: ascolteranno le voci belle e positive di Ostia, e le testimonianze di chi affronta ogni giorno la presenza delle mafie. Una stagione bella, con soddisfazioni e non poche fatiche, preoccupazioni, ostilità che prendono ogni giorno forme diverse.

Si segnalano così al municipio le irregolarità che riscontrate strada facendo: mancano le fogne nei bagni pubblici, che scaricano in una fossa sotto le dune a tutela integrale!

Libera e Uisp dissotterrano le famose fontanelle per restituire acqua pubblica ai bagnanti, e chiediamo autorizzazioni per il minimo indispensabile. Si prova ad allestire gli spazi con strutture sportive leggere, o aprire la sera per qualche evento, ma le autorizzazioni non arriveranno mai. La spiaggia dell'Unione Italiana Sport Per Tutti è l'unica a non avere nemmeno una rete da pallavolo. Ma per le autorizzazioni richieste, non c'è alcuna risposta.

Iniziano le prime attenzioni, strani personaggi a far visita alla spiaggia in orari precisi, diffide per rumori e attività serali mai esistite, perfino le fotografie dei motorini dei lavoratori pubblicate su internet dai militanti di Casapound per sostenere che in spiaggia vi fossero i centri sociali.

Nel frattempo, in seguito a una piccola multa ricevuta per una porta non lavabile nel retro del chiosco, la Spiaggia Libera SPQR finisce rocambolescamente nel giro di accuse e contro accuse, con forze politiche che arrivano addirittura a chiedere la revoca dell'affidamento della spiaggia di Libera. Eppure dentro quel chiosco, fino al mese di giugno c'erano le celle frigorifere dei precedenti gestori – quando arriva la sentenza del Consiglio di Stato che definitivamente ne sancisce l'esclusione - strumenti e strutture che hanno rallentato ogni lavoro di sistemazione. Libera e Uisp pagano giustamente e ovviamente quanto dovuto, e continuando il lavoro di cura di quello spazio pubblico, perché sia migliore giorno dopo giorno.

E' un'estate strana, e non è la prima volta che a Ostia, la città dei Fasciani e degli Spada, quella dei direttori di municipio arrestati per corruzione o dei porti turistici sequestrati, l'unico problema sembra essere la spiaggia di Libera.

Di quello spazio, con abusi e problemi, nessuno se ne era mai occupato così. Una spiaggia libera in mezzo a un lungomuro costruito chissà come, che ha ospitato interessi dei clan e abusi di ogni sorta, diventa clamorosamente il problema dell'estate.

### **Il mare che non si può toccare, le accuse e le smentite**

Non è la prima volta che blog, parlatori di pseudo associazioni, pagine face book o perfino qualche giornalista, sfoderano il loro campionario di accuse ed insulti per orientare ombre verso le azioni di Libera a Ostia.

Lo avevano già fatto, ancora una volta di fronte ad una questione che riguardava il mare. E' il caso di una spiaggia sequestrata per bancarotta fraudolenta al suo proprietario, oggi condannato in secondo grado come prestanome del clan Fasciani, e gestita all'epoca dal suo amministratore giudiziario. Proprio nell'estate precedente Libera e altre associazioni si erano impegnate per sostenere il percorso di cambiamento della nuova gestione durante il sequestro. Lo avevano fatto semplicemente organizzando iniziative: Teatro, musica, attività culturali.

Anche lì un fuoco di attenzioni che quel luogo, nonostante il suo trascorso turbolento, non aveva mai avuto. E Libera è nuovamente il problema. Ma stavolta il coro di voci diventa un presupposto per alcuni degli ex lavoratori per formare una cooperativa e chiedere al giudice di avere in affidamento l'azienda sequestrata. Ma il giudice rifiuta.

Sarà poi la procura nel processo "Tramonto" ai prestanome di Fasciani a raccontare come quello fosse il tentativo dei prestanome del clan di rientrare in possesso dell'azienda. Lo stesso schema di creazione di società utilizzato dai Fasciani, alcuni anni prima, durante il primo sequestro del Village, il loro stabilimento balneare, per rientrarne in possesso.

Nel frattempo, ai ragazzi della nuova gestione che lavoravano al Faber Beach, arrivavano le prime minacce: "in Calabria noi al mare le persone le mandiamo giù col cemento" dice un giorno un avventore al ragazzo che lavora in cassa.

Alla prima stagione della Spiaggia Libera SPQR, quindi, lo schema si ripete. Esposti, attacchi, minacce. Fino alla conferenza stampa del settembre 2015 in cui il movimento 5 Stelle presenta un dossier destinato alla Commissione Parlamentare Antimafia in cui gettano dubbi anche su Libera.

Il dossier trapela fino ai quotidiani, ma Libera e Uisp replicano in conferenza stampa punto su punto a Ottobre. Una replica che porterà il movimento 5stelle a non presentare più quel documento in Commissione Antimafia, ma sarà finalmente e giustamente corretto. Sarà poi Libera a raccontare ancora, presso la commissione antimafia, tutti gli elementi di questa storia.

## **I confronti in municipio, i documenti mancanti**

Dopo i mesi complicati dell'estate, arriva finalmente il momento del confronto con la pubblica amministrazione, per gestire tutte le difficoltà che le associazioni avevano segnalato.

Arriva il primo incontro in Municipio con la nuova direttrice e alcuni collaboratori: siamo a novembre 2015. E' in quella occasione che viene comunicato alle associazioni che attualmente in municipio non è presente tutta la corrispondenza tra noi e il municipio stesso, compresa la lettera in cui il precedente direttore del Municipio affermava che il chiosco fosse acquisito a demanio marittimo, regolare e utilizzabile.

Libera e Uisp consegnano così tutto il faldone, come poi faranno il mese seguente in Commissione Antimafia. Alcuni giorni dopo arriveranno gli esposti contro contro Libera e Uisp di un esponente di un'associazione locale, e di varie pagine facebook: sostiene addirittura che a Libera sia stata affidata direttamente la spiaggia con un bando finto, seppure siano state emesse già due sentenze di Tar e Consiglio di Stato.

Si arriva così a marzo 2016, con tutte le domande sul futuro della spiaggia Libera SPQR ancora aperte. Il 21 Marzo Casapound occupa la spiaggia affermando che Libera e Uisp sono abusivi. E' una data simbolica il 21 marzo, il giorno in cui Libera insieme ai familiari delle vittime innocenti di mafia celebra la loro memoria. Le associazioni chiedono così di essere ricevute in municipio.

## **L'ordinanza di demolizione del 2010 e la fine del progetto, Marzo 2016**

Dopo alcuni giorni di attesa, Libera e Uisp presentano un esposto il 30 Marzo presso la Procura di Roma. La sera di quel giorno vengono ricevute in municipio, dalla direttrice insieme con altri funzionari e dirigenti. In particolare Franco Nocera, dirigente del municipio in ambito di edilizia privata, presenta un documento importante: è un'ordinanza di demolizione di abusi indirizzata alla cooperativa che gestiva la spiaggia prima di Libera e Uisp. Un'ordinanza del 2010, di sei anni prima, da eseguire allora entro 30 giorni ed evidentemente mai eseguita, che chiede di abbattere un manufatto presente sull'arenile, il chiosco. Il responsabile unico della procedura è proprio Franco Nocera, oggi arrestato per corruzione per le tangenti che avrebbe ricevuto da imprenditori dell'edilizia. Il direttore dell'epoca è Aldo Papalini, anche lui arrestato e già condannato per corruzione, per aver favorito perfino gli interessi del Clan Spada sugli stabilimenti balneari.

Ma l'ordinanza, ovviamente, era la prima volta che veniva mostrata a Uisp e Libera. Omessa dal bando di gara, omessa al momento della firma della convenzione. Omessa perfino quando fu chiesto di conoscere quali lavori di sistemazione effettuare sulla spiaggia. Scomparsa durante gli anni delle gestioni precedenti, o quando il municipio ne riprende possesso. Ma tornata casualmente in voga quando gli affidatari dell'arenile sono Uisp e Libera. Nella riunione Nocera mostra una foto dell'ordinanza inviata il 20 Marzo agli altri interlocutori. Il 21 marzo Casapound aveva occupato la spiaggia. Come spesso è accaduto, la sede del municipio di Ostia sembra essere un colabrodo da cui esce ogni piccola grande notizia.

Ma l'ordinanza sembra inoltre essere in contraddizione con la lettera del precedente direttore, che affermava che il chiosco fosse acquisito a demanio marittimo. Anche in questa sede, nessuno sembra riconoscere quel documento. Una situazione che lascia le associazioni sgomenta e preoccupate: si chiede chiarezza, producendo un accesso agli atti.

Dopo giorni di silenzio, Libera e Uisp, sfinite, decidono di lasciare la spiaggia e abbandonare il progetto, dichiarando **la nullità della convenzione-contratto** ex art. 1418 e ss codice civile per violazione di norme imperative, tra cui artt. 35 e 46 D.P.R. n. 380/2001. Si dichiara quindi la nullità di quel bando e quella convenzione, convinti che sia tutto da rifare alla luce degli elementi emersi

fino a quel momento. Il municipio riprenderà espressamente e consapevolmente possesso dei luoghi a seguito di un sopralluogo con il dott. Vulpiani, il Commissario Prefettizio che governa il municipio durante lo scioglimento, dopo aver constatato di fatto e di diritto lo stato dei luoghi. E' il 26 Aprile 2016.

Proprio il giorno seguente la nostra dichiarazione di voler lasciare la spiaggia arriverà il primo documento di Anac sulla vicenda che affermerà le lacune di quel bando di gara. Dagli esposti nascerà nel frattempo un'inchiesta, che congiuntamente al lavoro di Anac porterà fino all'annullamento del bando del 2014.

### **Ancora un 21 Marzo. L'annullamento del bando, marzo 2017**

Il 21 marzo è la giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Libera a Roma ha scelto di essere proprio a Ostia in piazza. E' un corteo lunghissimo, 6mila persone a sfilare e leggere i nomi di tutte le vittime innocenti. Luoghi di Speranza, Testimoni di Bellezza è lo slogan della giornata, per raccontare e parlare di mafia a Ostia, dove in molti vogliono dimenticare il problema, ma ricordando la bellezza di questo territorio. Sul palco saliranno autorità e cittadini, associazioni, sindacati.

Proprio il 21 Marzo il municipio annulla finalmente il bando del 2014, e le ragioni vanno ben oltre ciò che rivelava Anac nel suo approfondimento sulla vicenda. I presupposti del bando stesso sono infatti illegittimi. Esso si fonda infatti sul presupposto che il Municipio sia "concessionario" delle spiagge libere e possa metterle a bando. Ma in virtù delle normative regionali in tema di demanio marittimo il Municipio è invece obbligato a fare altro. In particolare si prevede che il demanio "non in concessione" sia gestito direttamente, e senza la possibilità di affidamenti di servizi, né di lettini da affittare o chioschi per vendere bevande.

I chioschi, in aggiunta, donate dalle associazioni dei balneari al comune per essere utilizzati sulle spiagge libere, non avrebbero alcun titolo edilizio, essendo stati autorizzati solo come strutture rimovibili alla fine di ogni stagione. Il municipio, nel bando 2014, in sostanza chiedeva ai gestori di ripristinare uno stato dei luoghi che era in realtà abusivo a monte. Un pastrocchio.

Un quadro che racconta di quindici anni di gestione del demanio marittimo basata su presupposti illegittimi. Una cornice di illegalità quindi, all'interno della quale sono state possibili le ulteriori storture che la vicenda della Spiaggia Libera SPQR dimostra e racconta. Piena di ostacoli, opacità, sotterfugi, che hanno trovato interpreti perfino nelle stanze del municipio, Vissute sulla pelle di chi ha lavorato a questo progetto, di chi ha ricevuto pressioni e attacchi, e che hanno reso impossibile la continuazione di un'esperienza nuova per il territorio di Ostia.